

Una opinione "scientifica"...

di

Michele Dinicastro e Daniele Gullà

(LABORATORIO INTERDISCIPLINARE DI RICERCA BIOPsicOCIBERNETICA)

Commenti ad un articolo di Silvano Fuso pubblicato dal Cicap nella rubrica "Massimo Polidoro risponde" del proprio sito web ed intitolato "Fantasmi fotografati e registrati?" ([Clicca qui per leggere l'articolo originale](#)). Esso è scritto in forma di risposta alla lettera di un anonimo "Egidio" che chiede informazioni su uno studio riguardante casi di possibile natura infestatoria e/o apparizionale da noi condotto in due castelli.

Dietro segnalazione di alcuni visitatori del nostro sito web siamo venuti a conoscenza della pubblicazione del citato articolo da parte del Cicap. Dopo aver preso visione dello scritto ed avendo con amarezza e grande sdegno constatato che esso, non solo non risponde ai più elementari criteri di obiettività e imparzialità, ma che contiene sul nostro conto una serie di gratuite illazioni, abbiamo ritenuto doveroso commentarlo. Questo non tanto per coloro che ci conoscono bene e che seguono le nostre indagini da anni (che comprenderebbero subito le vere finalità di quell'articolo), ma per chi è completamente all'oscuro delle nostre indagini e che potrebbero essere irretito dalle arroganti "inesatte" in esso contenute.

Secondo quanto riportato sarebbero stati inviati due loro soci (Andrea Salsi e Fausto Serventi) a visionare la mostra esposta nel castello di Bardi sulla nostra indagine condotta in loco. Nell'articolo si afferma che avremmo "fotografato una entità". Si tratta di una arbitraria affermazione che non trova alcun riscontro con quanto emerso dalle nostre indagini. Infatti, le dinamiche dell'evento apparizionale da noi documentato si spiegano molto più agevolmente ipotizzando una possibile, complessa forma di esteriorizzazione inconscia di un'immagine-pensiero di qualcuno presente in quel momento. Tra l'altro si tratta di un concetto da noi più volte ribadito sia nelle interviste rilasciate ai giornali che alle radio e alle tv. A questo proposito giova ricordare che, durante il programma televisivo "Cominciamo bene" di RAI 3 del 24 gennaio 2005, uno di noi (M. Dinicastro) ebbe modo di ribadire proprio questo concetto e che in quell'occasione era stato ospite anche Silvano Fuso ([clicca qui per leggere un breve resoconto del suo intervento riportato da un sito internet che si occupa di ufologia](#)), l'estensore dell'articolo in questione!

La descrizione della mostra fatta dai due "visitatori" e riportata dal Fuso presenta tali inesattezze che riteniamo doveroso esaminare alcuni passaggi più in dettaglio:

- *"Il percorso inizia con la foto del fantasma. La foto originale, senza alcuna elaborazione, appare come una macchia informe ed è difficile individuare in essa fattezze umane. Seguono poi una serie di elaborazioni ai falsi colori (che vengono presentate come foto infrarosse ed ultraviolette. Ma questo contrasta con il fatto che si distinguono perfettamente i contorni delle mura e degli oggetti) ... "- In realtà, l'immagine termica raffigurante quello che nell'articolo viene definito "fantasma", al fine di meglio evidenziare l'anomalia apparsa, è stata cromaticamente enfatizzata, come correttamente riportato nelle didascalie dei pannelli. Quindi non si tratta di foto infrarosse o ultraviolette, come superficialmente riportato dai suddetti "visitatori"! A tutt'altro invece si*

riferiscono le immagini riprese in banda ultravioletta (UV) e nell'infrarosso (IR) vicino, così come opportunamente riportato nelle relative didascalie. Per maggior chiarezza, bisogna dire che la fotografia UV e quella IR, pur fornendo immagini con un diverso grado di nitidezza rispetto a quelle che otteniamo con le normali pellicole in banda visibile, consentono comunque di distinguere i contorni degli eventuali oggetti ripresi. A questo proposito chiunque può facilmente verificare quanto detto utilizzando, ad esempio, una normalissima videocamera o fotocamera dotata di funzione "Nightshot" per la visione IR.

- *"immagini in cui vengono disegnati artificialmente i contorni di un uomo in armatura di piastre sovrapposti all'immagine originale elaborata."* – Qui confusamente si fa riferimento ad una immagine in cui, come espressamente riportato nella relativa didascalia, al fine di dare al visitatore l'idea delle fattezze dell'apparizione, si è proceduto a porre accanto all'apparizione il busto di un uomo in carne ed ossa. Proprio da questa immagine emerge come non possa trattarsi di una "entità" disincarnata, come invece gratuitamente ci viene attribuito nell'articolo, bensì di tutt'altro. Infatti, essendo essa un'immagine proporzionata, ma di fattezze molto inferiori a quelle di un essere vivente, riesce difficile attribuirle ad un cavaliere nano in armatura!! Tra l'altro, incredibilmente, nello stesso articolo tale realtà viene qualche rigo più avanti affermata: *"la forma iniziale possiede proporzioni che di umano hanno ben poco.."*. Per quanto attiene ai contorni evidenziati, qui si fa confusione con un'altra immagine in cui, con un evidentissimo colore rosso (rispetto all'immagine originale in bianco e nero), sono stati evidenziati i contorni dell'extra termico, cosa che ovviamente viene riportata molto chiaramente nella relativa didascalia. Siamo quindi di fronte ad un vero e proprio guazzabuglio confuso di ricordi della mostra che, sulla base dei dettagli riportati, risalgono certamente a diverso tempo fa.
- *"nasce spontaneo il seguente dubbio: se nell'immagine spiritica compare l'armatura, significa che anche gli oggetti possiedono uno spirito?"* – Come già riportato nel precedente punto, qui ci vengono arbitrariamente attribuite interpretazioni che mai abbiamo espresso e che attengono, non già al campo della parapsicologia, bensì a quello dell'occultismo. L'armatura, infatti, ben si spiega con la nostra ipotesi della proiezione mentale. Ma ricordiamo per l'ennesima volta che tutto ciò è stato da noi più volte ribadito su tutti i mass media!!! Cosa, questa, che in questo caso sembra sia stata (involontariamente?) ignorata, preferendo attribuirci giudizi interpretativi che mai abbiamo espresso.
- *"I due studiosi non dicono inoltre se l'armatura è corretta rispetto al periodo storico in cui sarebbe vissuto Moroello. Sarebbe opportuno verificarlo. Non specificano infine se il condottiero aveva l'armatura in maglia, piastra, mezza piastra, ecc."* – Come più volte abbiamo detto anche pubblicamente (TV e giornali), l'interpretazione dell'apparizione termica come la sagoma del leggendario Moroello è del tutto arbitraria e non appartiene certo a noi. Continua, quindi, da parte dei due visitatori, l'attribuzione arbitraria e non veritiera di affermazioni mai fatte dai sottoscritti. Si ignora volutamente che la storia di Moroello è una leggenda, per cui non ha senso voler trovare a

tutti i costi legami con la storia. Inoltre, l'affermazione sulla assenza da parte nostra di indicazioni circa la tipologia di armatura dell'extra fa comprendere con quanta superficialità è stata visitata la mostra, dove è possibile ammirare una immagine comparativa tra l'apparizione ed un particolare di un quadro eseguito dal Mantegna nel 1492 ed in cui è raffigurato Francesco Gonzaga in un armatura molto simile. Tale immagine comparativa è stata, tra l'altro, più volte illustrata in TV e riportata dai giornali (vedi ad esempio *Focus* n. 110, Dicembre 2001 – pag. 96)!

- *“Queste immagini fanno nascere un forte sospetto che si tratti di semplici fotomontaggi. Infatti in tutte le immagini appare la stessa “forma eterea” della prima foto, ma a grandezze differenti. È come se avessero chiesto al fantasma di mettersi in posa, vicino a mura, statue, portali, ecc. e questi avesse pazientemente obbedito, rimettendosi nella stessa identica posizione della prima volta.” – Qui siamo di fronte ad una ipotesi tanto gratuita quanto gravemente lesiva della nostra immagine!! Sembra che, pur in assenza di dati concreti (analisi laboratoristiche sulle immagini), si preferisca insinuare apertamente il dubbio del trucco fotografico pur di negare qualsivoglia validità alla nostra ricerca. Facciamo solo notare che, con un briciolo di logica, è semplice comprendere che, se veramente avessimo voluto fare dei fotomontaggi, non lo avremmo certamente fatto facendo comparire “una macchia informe” come i provetti “osservatori” del Cicap affermano, ed in cui, sempre secondo i due, “è difficile individuare in essa fattezze umane”. Facciamo, inoltre, notare come il grado di superficialità di tale affermazione rasenti il paradosso. Infatti si insinua apertamente il dubbio che possa trattarsi di un fotomontaggio semplicemente dopo una “sofisticatissima” indagine “ad occhio” e per di più eseguita durante una visita, che, come si evince dai particolari, è stata quanto meno superficiale! Questi sì che sono i veri poteri “paranormali” da cui il Cicap dovrebbe guardarsi per essere garante di quel realismo obbiettivo sempre tanto invocato...!!! Si pensi solo agli strumenti di avanzata tecnologia utilizzati per una analisi di questo livello, ma anche al tempo che i laboratori fotografici specializzati richiedono per esaminare una foto e pronunciarsi sulla sua genuinità!! A proposito di quella “forma eterea” che “appare a grandezze differenti” ci dispiace che gli “osservatori” del Cicap non abbiano letto le didascalie (o forse sì?) in cui veniva chiaramente evidenziato che si trattava di elaborazioni, ingrandimenti ed analisi computerizzate dell'immagine termica del 1999 (che rimane una ed una sola!), così come invece migliaia di visitatori hanno potuto fare in questi anni. Tra l'altro, queste stesse elaborazioni sono state più volte illustrate e spiegate in tv e, a quanto ci risulta, ad oggi nessuno spettatore ha mai erroneamente inteso quelle elaborazioni come “l'album di famiglia” di un gruppo di fantasmi!!!*
- *“Fino a oggi nessun medium ha mai dimostrato poteri autentici. Questo fa nascere ulteriori perplessità sull'attendibilità dello studio.” – Non si può partire da semplici opinioni per giudicare scientificamente l'attendibilità di uno studio!*
- *“La foto del cerchio non fa capire le dimensioni delle pietre e non c'è modo di accertarne l'autenticità.” – Tale evento non è stato da noi indagato ma solo riportato sulla base delle*

testimonianze di alcune persone. La documentazione fotografica di questo presunto fenomeno non è nostra.

- *“A questo punto si prosegue con l'ultima stanza dove appare una gigantografia a grandezza naturale dei due parapsicologi, più le foto alla medium.”* Il riferimento a tale gigantografia, che è stata rimossa da oltre due anni, conferma quanto già avevamo ipotizzato, e cioè che tale “visita ispettiva” risale a diverso tempo fa. Ci chiediamo, piuttosto, come mai il Cicap non abbia espresso da subito i propri dubbi sulla nostra indagine e non abbia condotto una vera analisi critica sul fenomeno descritto, mentre si sia invece limitato al racconto di una visita fatta da due suoi associati, per dare questa tipo di risposta chiarificatrice a qualcuno che richiedesse la sua opinione?
- *“Le didascalie proseguono con le spiegazioni sui poteri della medium, “confermati” dalle foto all'infrarosso che “dimostrano” l'esistenza della bio-energia della medium. Nella foto a infrarossi originale (vera, e non rielaborata ai falsi colori come quelle del fantasma) si vede il mezzo busto della medium, con la fronte più luminosa rispetto alla testa (con lunghi capelli) e al naso (entrambi molto scuri, quasi neri), che dà un effetto “teschio”. Nella spiegazione che viene fornita si afferma che la maggiore luminosità della fronte deriva dall'energia che fuoriesce e che “prova” i poteri percettivi della medium. In realtà la spiegazione è molto più banale: la fronte è più luminosa solo perché la temperatura è più alta rispetto ai capelli (che non sono buoni conduttori di calore) o delle cavità nasali (raffreddate dall'aria).”* - Anche qui ci vengono attribuite affermazioni mai fatte!! Addirittura ci si spinge ad attribuire ai sottoscritti considerazioni mai fatte né scritte, dichiarando che avremmo riportato nelle didascalie il fatto che le foto qui menzionate rappresenterebbero la prova dei poteri della medium! In realtà, tale immagine, come chiaramente riportato nelle didascalie, semplicemente evidenzia le zone termicamente più attive della sensitiva riprese con la termocamera durante la sperimentazione. Per chiarezza precisiamo che si tratta di una sola immagine termica, avente la seguente didascalia *“16 ottobre 1999 – Scalinata della sala del boia – Immagine termica ritraente la sensitiva Susanna Cammilli nel momento in cui asseriva di avvertire delle “presenze”*. A questa immagine è stata poi affiancata una raffigurante il particolare della testa della donna e riportante la seguente didascalia: *“16 ottobre 1999 – Scalinata della sala del boia – Particolare dell'immagine precedente. E' evidente una maggiore concentrazione di calore nella parte alta del capo”*. A questo punto è lecito chiedersi, fatta salva la buona fede dei due osservatori, se l'arbitraria attribuzione di tali affermazioni sia riconducibile semplicemente alla superficialità della visita condotta o ad altro!
- *“Uno dei due membri del CICAP Emilia Romagna è appassionato di storia medioevale e napoleonica della sua zona. Tuttavia ignorava completamente il nome del condottiero, la battaglia che avrebbe vinto e la storia del duplice suicidio. Può darsi benissimo che ciò dipenda da una sua mancanza di informazioni. Tuttavia è anche legittimo supporre che l'intera storia sia stata completamente inventata per attirare i turisti (come è già successo molte altre volte in altri castelli).”* - Come ben specificato nella mostra e su tutti i mass media che se ne sono occupati,

quella di Soleste e Moroello è solo una leggenda che, a quanto ci è stato riferito, viene tramandata oralmente. Noi stessi l'abbiamo conosciuta dalle descrizioni fatte da alcuni abitanti del luogo. Peraltro, per noi studiosi di fenomeni d'interazione *psi*, questo aspetto assume una valenza di grande importanza quando si passa allo studio delle cause psichiche che inferiscono su tutto il sistema fenomenico in cui si realizza l'evento. Come primo momento della ricerca a noi interessa documentare gli eventi oggettivi e documentabili dipendenti da forme d'interazione biopsichica con l'ambiente. In altre parole, a noi interessa in primo luogo documentare questo tipo di inferenza. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto causale dell'evento, una leggenda può agevolare la generazione di un *topos* mentale *che* poi consente l'esteriorizzazione dell'evento *psi* entro quegli specifici canoni. La Psicologia ha in più occasioni dimostrato come certi particolari comportamenti siano dipendenti dalla *proiezione* di contenuti dell'inconscio che l'individuo inconsapevolmente aggiudica all'interlocutore o pone in essere proiettandoli nell'ambiente.

- *“In definitiva quindi, non sembra che i due parapsicologi bolognesi abbiano portato prove molto convincenti a favore dell'esistenza dei fantasmi.”* – Siamo pienamente d'accordo, se per fantasmi si intende ciò a cui il Cicap si riferisce in questo articolo (entità)! In realtà la nostra è stata una indagine conoscitiva strumentale, finalizzata al reperimento di possibili dati oggettivi riguardanti eventuali modificazioni dell'ambiente fisico in funzione della presenza umana.
- *“Non vogliamo assolutamente insinuare che essi abbiano agito in malafede: può darsi benissimo che siano profondamente convinti di quanto affermano e che siano semplicemente vittime di un abbaglio.”* - Ecco qui giungere ad un maldestro tentativo di nascondere la mano dopo che si è gettato il proverbiale sasso!!! Per quanto riguarda l'abbaglio, per costoro evidentemente è più attendibile una “loro opinione” rispetto a dati “oggettivi” acquisiti strumentalmente. E' sorprendente, poi, constatare con quanta leggerezza l'estensore dell'articolo (S. Fusco) abbia pubblicato il resoconto dei due “investigatori” senza neanche accertarsi della correttezza dei loro ricordi e delle loro affermazioni.
- *“La “macchia” registrata dalla termocamera potrebbe avere diverse origini. In definitiva tali apparecchi registrano semplicemente differenze di temperatura e la singolare figura potrebbe essere stata originata da una corrente d'aria calda o da qualsiasi altro fenomeno perfettamente “normale”. In casi come questo sarebbe doverosa una maggiore prudenza e non bisognerebbe mai dimenticare il principio secondo il quale “affermazioni straordinarie richiedono prove altrettanto straordinarie”.* – Ah, ecco che qui, come abbiamo già sottolineato, il fantasma si trasforma in una macchia... Ma insomma è un fotomontaggio con uno pseudofantasma o una semplice macchia? Circa le cause “normali” dell'evento, le loro sono affermazioni gratuite non corroborate da dati ovvero da fatti concreti. Si tratta, cioè di semplici pareri che però vengono arbitrariamente contrapposti ai nostri dati ottenuti strumentalmente. Bisognerebbe, infatti, dimostrare che proprio in quel momento “un qualcosa di normale” abbia generato aria calda e per di più proprio quando le sensitive affermavano di sentire qualcosa in quel particolare luogo, mentre nel resto delle riprese

effettuate in quella giornata, “guarda caso”, nulla veniva rilevato!! Inoltre, il tutto sotto l’occhio vigile di ben quattro ricercatori e delle macchine da ripresa!! In altri termini, ciò fa - per davvero - della loro affermazione qualcosa di straordinario a cui però non fanno seguito “*prove altrettanto straordinarie*”!!!

- *“Per quanto riguarda le registrazioni audio effettuate nel castello di Montebello (che fisserebbero la voce del fantasma di "Azzurrina"), non abbiamo ancora svolto indagini dirette. Tuttavia la nostra esperienza suggerisce estrema cautela prima di trarre conclusioni sensazionalistiche.”* – Quindi, il loro vero intento è quello di fare sensazione! E meno male che la loro esperienza gli suggerisce cautela! In caso contrario, cosa ci saremmo dovuti attendere??
- *“Spesso le registrazioni audio fissano semplicemente rumori e suoni ambientali di varia provenienza, ma assolutamente normali. Inoltre spesso è il desiderio di credere che fa percepire suoni di senso compiuto dove invece vi sono solamente rumori indistinti. Questo accade ad esempio nella psicofonia.”* – E’ evidente che qui si parla per parlare, ovvero giusto per affermare cose che, non solo gli studiosi del settore (quelli veri!) sanno bene, ma anche per dimostrare di non sapere che oggi la tecnologia offre gli strumenti idonei a discernere i rumori dalle voci e da altri eventi. Ma forse per il Cicap questo non conta..., quello che conta sono le proprie opinioni, anche se ad esse si contrappongono dei fatti!

A questo punto preferiamo non aggiungere altro e lasciare al buon senso del lettore la possibilità di farsi un’idea dei fatti sulla base di quanto esposto.

Le opinioni di alcuni studiosi e navigatori di internet sull'articolo del Cicap

Vengono qui riportate le considerazioni espresse da alcuni studiosi e da alcuni navigatori sull'articolo del Cicap pubblicato su questa pagina: <http://www.cicap.org/rubriche/scrivia/msg.php?tid=20060301090000>, articolo a cui Michele Dinicastro e Daniele Gullà hanno dettagliatamente risposto [in questa pagina](#).

E' SCIENZA QUELLA DEL CICAP ?

Ci pare che i membri del CICAP non usino criteri e metodi scientifici adeguati alla fenomenologia d'interazione psi che essi intendono affrontare.

Come si è visto nel resoconto di una "visita", presentata come una analisi degna di serietà scientifica.

Emerge la inadeguatezza dei relatori sia da un punto di vista critico (troppe allusioni, supposizioni, critiche non documentate da esperienze, ecc.) sia la non conoscenza delle modalità di ricerca richieste per lo studio dei fenomeni d'interazione psi.

COMMENTO ALLA PAGINA DEL CICAP a firma di Silvano Fuso

Punto 1

sono in dovere di rilevare una chiara disinformazione nei confronti della posizione dei ricercatori M. Dinicastro e D. Gullà, e l'incapacità dei relatori del CICAP di formulare una critica scientifica dei fatti raccontati.

Punto 2

Essi hanno fotografato un evento fisico atipico documentato strumentalmente, e non – come scrivono i "visitatori" - una entità (sic!).

Punto 3

In base alla esperienza dei due ricercatori del LABORATORIO, non è stata confermata la genuinità delle foto cosiddette "spiritiche" degli anni 20, perciò la sola cosa giustificata e corretta è di esprimere un "dubbio". Ben diversa è l'affermazione dei due "visitatori" a cui sarebbe interessante chiedere come ha fatto il CICAP a stabilire che "nessuna fotografia spiritica di quegli anni o di altri periodi è mai risultata essere autentica". Sarebbe interessante conoscere chi ha fatto nel CICAP le analisi dei negativi di quelle foto ed anche in quale rivista scientifica sono state pubblicate quelle ricerche.

Punto 4

La macchia.

I "visitatori" del castello di Bardi hanno mai fotografato "macchie" che poi hanno potuto essere interpretate come assomiglianti a una figura umana? Quali supporti sperimentali sono in grado di produrre i due visitatori del Cicap? Quali indagini in merito essi hanno realizzato? Seguendo quali metodologie? I loro studi dove sono stati pubblicati?

Punto 5

Tutto il periodo centrale del rendiconto della visita fatta a Bardi è una elucubrazione che non merita un dibattito serio, essendo solo un coacervo di “piccoli” pensieri vagolanti nell’immaginario dei “visitatori”. Comunque, ritengo che lo scopo di questo loro vagolare è quello di giustificare una possibilità molto grave: il “sospetto che si tratti di semplici fotomontaggi”. (sic!)

Avendo però capito che fare una simile affermazione può essere motivo di danno arrecato alla personalità e alla serietà di Michele Dinicastro e di Daniele Gullà, si salvano alla fine della loro “descrizione scientifica” con la frase “Non vogliamo assolutamente insinuare che essi abbiano agito in malafede”.

Psicologicamente parlando un simile pensiero lascia intravedere una ridda di intenzioni contrastanti, dalle quali si liberano affrontando finalmente la spiegazione della “macchia”. Spiegazione che si concentra nella frase: “...potrebbe avere diverse origini” (sic!). A parte il reiterato uso del condizionale nelle loro affermazioni, ancora una volta questi “visitatori” dimostrano in modo chiaro che queste loro supposizioni non sono il frutto di loro ricerche sperimentali.

A mio giudizio, il dato certo è che non hanno ancora capito che fare delle critiche è lecito, ma è assolutamente doveroso – per serietà scientifica - dimostrare con i fatti (documentazioni oggettive) la ragionevolezza e la giustificazione delle loro critiche. In caso contrario è meglio tacere.

Punto 6

Facendo riferimento ai rilievi effettuati dai ricercatori del LABORATORIO al castello di Montebello, gli “scienziati” del CICAP, non avendo conoscenza del fenomeno descritto e documentato strumentalmente in ripetute occasioni della voce anomala di “bimba/o” e nell’ultima documentazione del 2005, di un “coro di “voci umane”, non sono stati in grado di illustrare ad “Egidio” il loro pensiero. Sono soltanto capaci di ripresentare l’obsoleta ipotesi interpretativa della “psicolinguistica”. Ipotesi che gli studiosi del LABORATORIO, con le loro ricerche svolte e riconosciute anche in ambito internazionale, supportati nei loro studi dall’uso di sofisticate apparecchiature e realizzate nell’ottica di un impianto scientifico protocollare, hanno chiaramente codificato. Perciò, mi permetto di assicurare che oggi il LABORATORIO è in grado di stabilire con un alto livello di oggettività strumentale la presenza di fenomeni di interazione psi strumentale auditivo (conosciuti anche con il brutto termine di fenomeni di psicofonia) e di poterli differenziare dai fenomeni rientranti nell’ambito della psicolinguistica. Questa è una conquista delle nostre ricerche.

Dott. Enrico Marabini

Direttore Generale de “IL LABORATORIO”

Bologna 28 marzo 2006



L'evidente inaffidabilità delle informazioni fornite nella risposta del Sig. Silvano Fuso ad un certo Egidio, è conseguente all'evidente incompetenza ed approssimazione individuabili nell'indagine condotta dai due soci

del Cicap dell'Emilia Romagna e condivisa dal Fuso.

Come oramai consuetudine, nulla di nuovo ci perviene dal Cicap, se non una semplicistica negazione a priori di eventi a loro sconosciuti, che vengono, conseguentemente, banalizzati. Siamo comunque lontani anni-luce da una sana, competente e costruttiva critica.

Paolo Presi

Spettabile Laboratorio,

seguo da molto tempo la vostra attività di ricerca che ho avuto modo di apprezzare per la grande serietà e scrupolosità. Fino ad oggi, peraltro, mi sono sempre chiesto come mai gli scettici del CICAP non vi avessero ancora messo becco, ma scopro che nel loro sito hanno pubblicato dall'1 marzo 2006 una loro "analisi" (che certamente conoscerete già) sulla interessante mostra di Michele Dinicastro e Daniele Gullà esposta al castello di Bardi. Senza dilungarmi vi dico solo che quelle dei due "inquirenti" del CICAP sono considerazioni da cui si evince chiaramente una superficialità operativa veramente disarmante. Ciò che è pubblicato sul loro sito non è frutto di un'approfondita analisi critica del vostro lavoro, bensì un compendio di considerazioni "al volo" assolutamente opinabili e affatto scientifiche. Sono loro nel torto. Questo loro exploit mi ha convinto ancor più della bontà della vostra ricerca. State certi che se avessero avuto elementi validi contro la vostra ricerca, li avrebbero di certo esposti.

Cordiali saluti.

Renzo Vareghetti

Salve,

sono l'autore dell'unico romanzo ispirato alla bellissima leggenda di Soleste e Moroello.

Vi esprimo tutta la mia solidarietà in merito alle affermazioni del CICAP sul Vostro lavoro a Bardi, nonché la mia grande ammirazione per il Vostro operare scrupoloso e rigoroso.

A quelli del CICAP, invero molto diffidenti e, oserei dire, eccessivamente "epicurei", vorrei solo ricordare un'affermazione del Grandissimo William Shakespeare nel suo Capolavoro "Hamlet":

"Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia".

I più Cordiali Saluti,

Ing. Domenico Barletta